

## Piante velenose

M.L. Farina, M. Gallo

USSD Tossicologia – Centro Antiveneni, AO Papa Giovanni XXIII, Bergamo

Le piante velenose crescono in ogni ambiente, possono essere spontanee o di coltivazione, ornamentali da giardino o d'appartamento. Non infrequenti, pertanto, possono essere le esposizioni accidentali o volontarie. I dati disponibili sulle intossicazioni da piante velenose sono scarsi; nel periodo 2002-2010 è stata riportata dai Centri Antiveneni americani un'incidenza compresa tra il 2.2% e il 3.6 %.

La modalità di esposizione dipende soprattutto dall'età dei pazienti, con una più elevata incidenza in età pediatrica, considerando la naturale predisposizione dei bambini a toccare e portare alla bocca tutto ciò che li circonda. Nella popolazione adulta, i rischi da esposizione sono nella maggioranza dei casi di tipo accidentale, sia per contatto che per ingestione, e in misura minore di tipo volontario; in particolare, l'ingestione di parti di piante tossiche può derivare da errori nel consumo di specie ritenute eduli, utilizzo a scopo suicidario, più raramente a scopo doloso.

La tossicità di una pianta, oltre ad essere strettamente correlata alla quantità di sostanza ingerita, dipende da vari fattori: parte della pianta, fase del ciclo vitale, habitat e caratteristiche climatiche, assorbibilità e biodisponibilità delle tossine, età e patologie concomitanti del paziente.

In alcuni casi, pur nell'ambito della stessa specie, esistono notevoli differenze di tossicità rendendo l'esatto riconoscimento essenziale per la valutazione del potenziale rischio.

Le tossine presenti nelle piante velenose possono essere suddivise, sulla base delle caratteristiche chimiche, in: alcaloidi, glicosidi, terpeni e resine, proteine, peptidi e lecitine, fenoli. Le tossine possono rendersi responsabili di un'ampia gamma di manifestazioni cliniche, in alcuni casi, ad es. oleandro, tasso, veratro, cicuta, belladonna, contengono tossine sistemiche in grado di provocare intossicazioni molto gravi e potenzialmente letali; in altri casi le sostanze contenute possono indurre reazioni di tipo irritativo a livello locale, la cui gravità è correlata alla sede di contatto (ed es. edema del cavo orale e rischio di ostruzione delle prime vie aeree per ingestione); infine, in soggetti con particolare sensibilità ad alcune sostanze, possono manifestarsi reazioni allergiche, fino allo shock anafilattico, e questo anche per piante eduli.

Alcune sostanze tossiche presenti nelle piante possono essere responsabili di quadri caratteristici a carico di determinati organi e apparati: sistema nervoso centrale e periferico (ad es. *Atropa belladonna*, *Datura stramonium*, *Cicuta* spp, *Strychnos nux-vomica*); apparato cardiovascolare (ad es. *Aconitum napellus*, *Nerium oleander*, *Digitalis purpurea*); apparato gastroenterico (ad es. *Philodendron* spp, *Diffenbachia* spp, *Ricinus communis*, *Aesculus hippocastanum*, *Helleborus* spp, *Ilex aquifolium*); alterazioni di tipo metabolico (semi contenenti glucosidi ciano genici, es. *Prunus laurocerasus*).

Anche se nella maggioranza dei casi le esposizioni a piante tossiche non determinano gravi manifestazioni cliniche, non è da sottovalutare la potenziale pericolosità di alcune specie.

Al fine di valutare la presenza in ambiente domestico di piante potenzialmente tossiche, ci siamo avvalsi della collaborazione di un florovivaista di grandi dimensioni, che ci ha fornito un elenco delle piante più vendute per casa (20), terrazzi (20) e giardini (11). Delle 51 piante elencate, solo il 35% non è tossico, il 46% presenta una tossicità moderata (irritanti, prevalentemente per la presenza di ossalati di calcio, dermatite, allergizzanti), mentre il 19% è altamente tossico e potenzialmente letale; le piante potenzialmente letali sono presenti prevalentemente in giardino (7 su 11).

Viene discussa la tossicità di alcune piante e presentati dei casi clinici correlati.